

La chiesa di S. Francesco di Paola

di Teresa Gravina Canadé

Timido e raro esempio del *Rinascimento Calabrese*, ha perso l'originaria freschezza per i numerosi restauri e rifacimenti subiti nel corso di cinque secoli. Tra i più significativi ricordiamo i lavori eseguiti nel 1553, a fine Seicento, nel Settecento, nel 1839, nel 1884, nel 1953, nel 1970 e gli ultimi recenti.

Era stata costruita nel secolo XV dallo stesso Francesco di Paola, fuori dall'abitato, sull'altura boscosa, accanto al Convento. Gli antichi ruderi prodigiosamente rinvenuti, avevano offerto il materiale per la costruzione stessa di questi edifici. E, come narrano concordemente i cronisti ed i biografi del Santo, i Coriglianesi tutti, "uomini e donne, ricchi e poveri, ecclesiastici e laici" accorrevano quotidianamente a gara, per aiutare Francesco a costruire.

Diversi sono gli elementi che ci inducono a credere che la chiesa originaria fosse diversa dall'attuale: i due grandi archi affrescati, venuti alla luce durante gli ultimi recenti lavori, lungo la parete laterale sinistra; l'arco che fu palesemente sovrapposto, sotto il pulpito, per "incorniciare" l'affresco della Vergine in Trono col Bambino; gli affreschi affiorati nel Coro; l'iscrizione sull'architrave del portale.

Che lo stesso prospetto sia mutato nel tempo lo testimonia la suddetta iscrizione, apparentemente indecifrabile. E' evidente che la pietra incisa fu successivamente tolta, rotta e poi risistemata alla meglio da muratori che badarono non tanto alla scritta, quanto a ricollocare l'architrave al suo posto. Un attento esame ci fa leggere:

"HOC - OPUS - AE - REFECIT
BENABO - DE - ABENANTE -
ANNO 1553",

che significa: "Questa opera (cioè il portale con gli stipiti e l'architrave in tufo) a sue spese rifece Bernabò degli Abenante nell'anno 1553".

Dopo
"Sanfranceschielli"
e il "Convento",
pubblichiamo la terza
ed ultima parte dello
studio di T. Gravina
Canadé dedicato al
Santo paolano.

Sino a qualche decennio fa il portale era sormontato da un affresco del Santo, oggi sostituito dal mosaico offerto da Alessandro Attanasio, che raffigura sullo sfondo d'oro lo stesso soggetto.

Due finestroni, oggi murati, affiancavano l'affresco: se ne vedono ancora gli stucchi sulla parete interna corrispondente, che affiancano una grande cornice centrale stuccata, in cui nell'aprile 1990 è stata collo-



Salvatore Grillo, San Francesco di Paola, 1980.

cata la tela ad olio intitolata "S. Francesco che accoglie il cervo inseguito dai cacciatori".

L'opera della pittrice coriglianese Rosa Maria de Rosis (n. 1946) esprime il tacito dialogo che si instaura tra gli innocenti perseguitati e i puri di cuore, vicendevolmente attratti in mistica intesa.

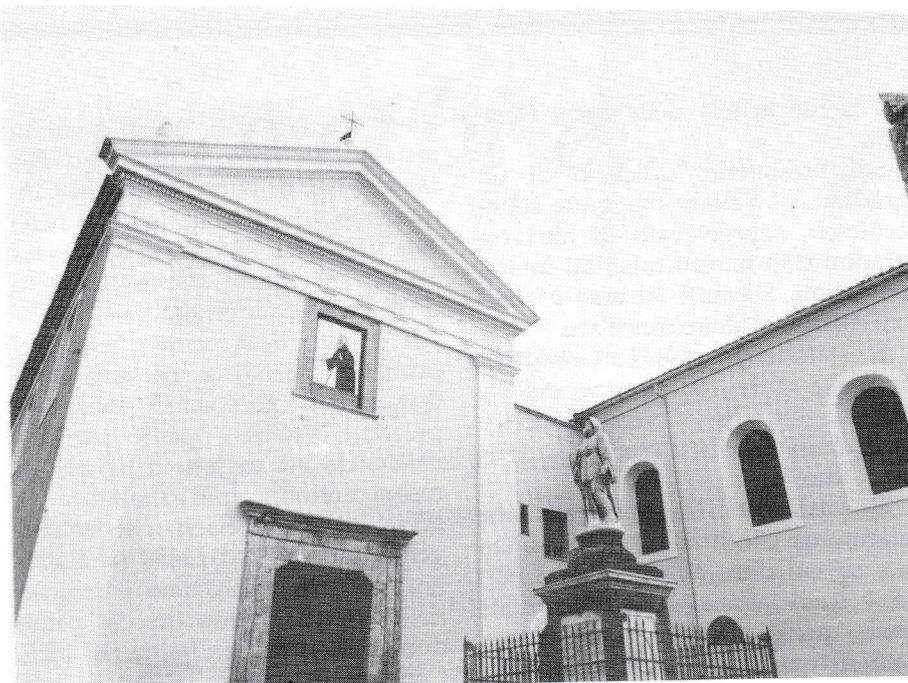
Più volte rifatta la *pavimentazione*, un tempo al livello del selciato esterno e poi innalzata sensibilmente per la sovrapposizione dei diversi pavimenti: dalla malta battuta di fine Seicento alle mattonelle di pietra di lavagna del 1839, alle colorate "riggole napoletane" del 1884, agli attuali marmi policromi e alle graniglie del 1970, offerte in memoria di A. Sosto, un giovane tragicamente perito.

Ciò determinò la posa dei quattro gradini d'ingresso, e all'interno la scomparsa delle basi dei pilastri e dei gradini degli altari laterali, oggi soppressi.

Di questi sei *altari laterali*, che furono di juspatronato di ragguardevoli Famiglie locali, come i Bianchi, i Guidi, i Varcaro, i Terzi, i Persiani, subentrati a loro volta a Famiglia più antiche che si erano estinte, attualmente rimangono solo le *pale*, tele ad olio di epoca diversa, molto rimaneggiate: a destra la *SS. Trinità che elargisce i Suoi doni ai Santi Francescani Carlo e Ludovico*; il *San Michele Arcangelo* del sec. XV, che fu dei Guidi; mentre il secondo altare destro ha una nicchia che contiene un bel *Crocifisso ligneo*.

Altre più *piccole tele* di autore ed epoca ignoti, sono racchiuse in alto da cornici di stucco, fra i pilastri delle cappelle; raffigurano un *vecchio* dal corto mantello, con un bastone fra le mani, e una giovane *Madonna*.

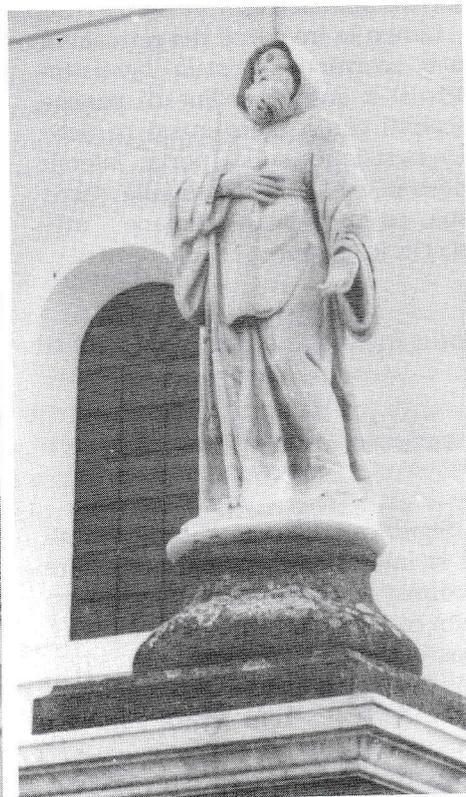
Sono state collocate in simmetria con le *altre due tele* della stessa mano, incorniciate sulla parete sinistra e raffiguranti una *figura femminile* e un *Gesù adolescente* con in mano il globo terrestre. Ritornando a destra, sotto il *pulpito ligneo* un arco racchiude una quattrocentesca *Madonna con Bambino*, seduta, con due angioletti musicanti sui braccioli e altri due reggenti minuscoli cartigli nastroforni sulla spalliera: un affresco che probabilmente risale



Esterno della chiesa



Il campanile



La statua del Santo

al tempo delle prime decorazioni murali della chiesa. Il divieto di accedere all'archivio di questa chiesa, ci costringe ad essere cauti e alquanto vaghi...

Le tele delle ex cappelle di sinistra sono: una secentesca *Madonna del Carmine* con sottostanti *Anime Purganti*, le quali nel 1964 furono sostituite con l'attuale riproduzione da un'opera di F. Marcantonio Franceschini, eseguita dalla pittrice coriglianese *Ida De Novellis* (n. 1912) per incarico di F. Persiani. Le

pessime condizioni della tela, lacerata in quel punto, ne resero impossibile il ritocco.

Anche la *Madonna di Pompei*, firmata e datata "F. M. M. di Roma - 1958", dono di A. Attanasio, sostituì una più antica tela, di cui nessuno sa darci notizia.

Nella nicchia che sovrasta il *confessionale ligneo* (un secondo simile era prima collocato di fronte a questo, sotto il pulpito, sì da coprire l'affresco della *Madonna* già descritto) c'è la statua della *Madon-*

na. Segue la tela della *Sacra Famiglia*.

Sul presbiterio, sollevato di un gradino, c'è l'altare maggiore settecentesco, sopraelevato di altri tre gradini e in marmi misti ad intarsi policromi. Davanti ad esso è stato ora collocato l'altare conciliare.

E' stato soppresso l'altare della Famiglia Terzi, a sinistra dell'altare maggiore, sormontato dalla tela di *Maria Bambina con i Santi Anna e Gioacchino*.

E' stata tolta la bella balustra marmorea che limitava il presbiterio, su cui oltre all'Altare Maggiore, è stato lasciato l'unico *altare laterale*: quello a destra, il più venerato di questa chiesa, con la bella tela di *S. Francesco di Paola*, che riproduce l'immagine del Santo conservata in Vaticano.

Lungo le tre pareti del retrostante coro scorrono gli *stalli lignei* (m. 18x3) a doppio ordine di panche, scolpiti con leggero gusto barocco. Un'iscrizione sulla porta laterale destra, che dà accesso alla sacrestia, ce ne indica l'artigiano - artista che lo eseguì:

"ODEUM HAUD INFORME
VICARIUS ISTEMICELI
SCULPENDUM HOCCEPI
CURAT AERE LOCI
FABER LIGNARIUS
PASCALIS PELUSIO RUSCIANENSIS
CALEBAT ANNO AERE DIONISIANAE
MDCCLXXII"

Significa: "Questo Vicario Miceli si interessò di cominciare a fare scolpire con denaro del luogo il coro non certamente rozzo. Lo scolpiva a basso rilievo il falegname Pasquale Pelusio di Rossano, nell'anno 1782 secondo l'era di Dionigi" (il Piccolo, cioè nel 1776-77).

Sobriamente decorato con lesene e graziosi capitelli e arricchito nella parte superiore degli alti schienali, da una linea movimentata, da tre teste d'angelo e da un baldacchino centrale, questo coro si conclude lateralmente con due eleganti pilastri. E' un pregevole manufatto degno di un sapiente restauro.

La parete centrale è sormontata dalla grande (m. 5x3) tela ad olio cinquecentesca, racchiusa in una pesante cornice di stucco, che rappresenta la *Circoncisione di Nostro Signore con Santi*.

Nella parte superiore una piccola

sante tela ad olio, attualmente in restauro, del pittore cosentino *Pietro Negroni*, di buona fama nel Cinquecento ed attivo a Napoli e nella sua Cosenza. Raffigura la *SS. ma Trinità*, alla quale questa chiesa fu dedicata sin dalle origini.

Il soffitto della navata, che nel primo Settecento si presentava "a due penne e tempiate" (ASN, Apprezzo 1720, Fol. 9 pp. 15 - 16), è rivestito da bei cassettoni lignei con rosoni centrali scolpiti e dipinti.

Tra gli arredi Sacri, che nell'inventario del 25/XII/1889 risultavano essere 75, ricordiamo il *reliquiario d'argento* contornato da pietre dure, offerto da G. Cimino nel 1825. Contiene un pezzetto del costato del Santo Paolano ed è stato inserito nel petto del *busto ligneo* policromo di S. Francesco.

Questa scultura lignea è del tutto simile a quella in argento, che la chiesa possedette sino al 1806, quando fu distrutta durante il saccheggio francese.

In braccio al Santo c'è la lunga *teca argentea*, che racchiude una venerata reliquia: un pezzetto della canna, che nel 1538 servì a puntellare miracolosamente la porta della chiesa, preservandola dall'assalto dei pirati ottomani del temutissimo Barbarossa Ciarredino (Kahir ed - Din). Una prima teca d'argento era stata offerta nel 1815 da Baldassarre Solazzi Castriota. E' stata recentemente sostituita con que-

sta nuova, similmente in argento celsellato, donata da Francesco Policastri.

Il busto del Santo viene ancora oggi portato in *processione* con grande affluenza di popolo, per le vie del paese, il 25 aprile, mentre nei due giorni precedenti è portato nelle frazioni più grandi: un rito antico in cui pulsa la vita di una fede che non muore. Particolarmente suggestiva la *visita a Schiavonea*, dove la statua è portata su una barca, per la simbolica benedizione del mare e di quanti vi lavorano. Tornando a sera inoltrata in paese, la statua è accolta sin dal rione S. Antonio da una *fiaccolata* che la riaccompagna in chiesa, al grido esaltante di "*Viva ru Viecchi!*", che ricorda nei secoli la festosa accoglienza ricevuta a Corigliano da Francesco di Paola.

L'asfalto che ha ricoperto le strade ha quasi fatto dimenticare i "*pagliari*", grandi falò che venivano accesi nelle tre sere precedenti il giorno di festa: ogni vicinato faceva a gara con gli altri per avere il più bello. E intorno ad esso piccoli e grandi cantavano le filastrocche tradizionali.

Si conservavano ancora in questa chiesa coriglianese un *cordone* e un *Crocifisso* appartenuti al Santo.

A destra dell'edificio ecclesiale si erge il campanile a torre in laterizi, con cornici a modanatura e tetto a quattro falde.

BOUTIQUE

IL MAGLIONE

Esclusivista di zona:

LINEA MARELLA - MAX MARA

MARINA RINALDI - LINEA PERSONA

Via La Spezia, 12 - Tel. 87479 - SCHIAVONEA